



Convegno Fame zero e sete zero : acqua e cibo come diritto umano Verso un Trattato Internazionale per il Diritto umano all'acqua

a cura di Rosario Lembo - Presidente CICMA (presidenza@contrattoacqua.it)

Vorrei ringraziare la Caritas Ambrosiana per aver accolto la proposta di condividere, in occasione della giornata mondiale dell'acqua, questo incontro di approfondimento sui temi del diritto all'acqua unitamente al diritto al cibo. L'augurio è che questo percorso di collaborazione a sostegno del diritto all'acqua e al cibo possa continuare nei prossimi mesi e durante gli eventi che la Caritas realizzerà in Expo, per riuscire ad influenzare il dibattito sui contenuti e stimolare impegno del Governo e dell'ONU. Consentitemi di motivare perché è importante sia culturalmente, cioè sul piano dell'approfondimento, ma soprattutto su quello politico associare e rafforzare l'impegno della società civile per creare le premesse per raggiungere nei prossimi anni l'obiettivo fame e sete zero.

La prima motivazione è dettata dall'agenda internazionale. **Il 2015** si caratterizzerà per due importanti eventi internazionali: **a Maggio** a Milano prenderà il via Expo, la Esposizione Internazionale sul tema «Nutrire il pianeta. Energia per la vita» il cui ambizioso obiettivo è di identificare soluzioni possibili con cui garantire l'accesso all'acqua ed al cibo per tutti attraverso il mercato. **A Giugno** si conclude il processo negoziale dell'ONU con gli Stati membri per la definizione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile della agenda post-2015 che sarà approvata ad Ottobre dalla Assemblea delle Nazioni Unite. A cavallo di questi due eventi, dal 14 al 18 Aprile, si svolgerà in Corea il **Forum Mondiale dell'acqua**, promosso dalle imprese multinazionali che lancia lo slogan "l'acqua è il nostro futuro" ed in parallelo, entro il 2015, si concluderanno i negoziati tra USA-UE per la liberalizzazione dei servizi commerciali e di quelli pubblici.

La nostra associazione, **il Contratto Mondiale sull'acqua**, da 15 anni impegnati a promuovere una cultura ed una politica dell'acqua come diritto umano e come bene comune, ritiene che questi eventi ed le proposte che saranno prodotte in questi eventi si configurano come delle potenziali "**minacce**" piuttosto che come opportunità di implementazione del diritto al cibo ma soprattutto del diritto umano all'acqua sancito dalla risoluzione ONU del 2010 e al centro dell'obiettivo della Giornata Mondiale dell'acqua di domenica 22 Marzo 2015.

Quali sono le motivazioni che giustificano questi nostri timori.

Lo slogan **Acqua e sviluppo sostenibile** costituisce di fatto la sintesi dei diversi assi tematici proposti dalle Nazioni Unite nel decennio dell'acqua, partito nel 2005 che si conclude nel 2015. La cornice di riferimento è quello della nuova parola d'ordine la "sostenibilità ambientale", un concetto spesso declinato in termini economici, in sintonia con l'obiettivo della nuova Agenda degli obiettivi di sviluppo sostenibili dei prossimi 15 anni e con l'urgenza di rilanciare con la COP 21, una nuova Convenzione sul clima e sull'ambiente.

La consapevolezza che l'acqua è una risorsa indispensabile per qualsiasi modello di produzione, di sviluppo e di crescita dei PIL Nazionali, si deve oggi confrontare con la "**crisi idrica**". E' da questa presa di coscienza che nasce proposta dalle Agenzie delle Nazioni Unite di richiamare l'attenzione sulle connessioni tra acqua e i diversi usi produttivi che accompagnano i 7 usi descritti nel

materiale promozionale della giornata : *acqua è salute, acqua è natura, acqua è urbanizzazione, acqua è industria, acqua è energia, acqua è cibo, acqua è uguaglianza.*

Una gestione efficiente dell'acqua e delle risorse idriche è sufficiente per garantire l'accesso all'acqua, al cibo e garantire uno sviluppo sostenibile?

La proposta delle Agenzie delle Nazioni Unite è **affermativa**. Grazie alla tecnologia, il mercato e l'uomo sono in grado di sostituirsi al ciclo naturale dell'acqua e quindi può garantire l'accesso e la disponibilità di risorse idriche ed il cibo per tutti. L'indicazione della Giornata del 2015 è quella di promuovere e sostenere una politica di sfruttamento delle risorse idriche disponibili, funzionali ad un modello di sviluppo sostenibile che va a braccetto con i mercati finanziari ma un po' meno con il ciclo naturale, cioè con i diritti degli Uomini e della natura, e quindi di Madre Natura, cioè i beni del creato richiamati da papa Francesco.

La bozza della Urban Food Policy presentata sabato scorso dalla società a cui è stata affidata la redazione e che il Comune di Milano ha proposto alla società civile è anch'esso fondata sull'**accesso al cibo, approfondito rispetto agli impatti su economia, ambiente e società della città**. Una sola citazione, fatta nel corso della presentazione che sintetizza i limiti di questo approccio. Il costo ambientale in termini di CO2 che il consumatore determina per recarsi in auto a comprare dei pomodori o delle verdure presso un punto Gas o un orto è superiore in termini di impatto ambientale alla CO2 prodotta per produrre quel pomodoro. *Si trascura il valore etico-sociale e l'impatto del modello alternativo di produzione e consumo del cibo.*

Che cosa manca a questa visione dell'accesso all'acqua e anche al cibo, ispirato a obiettivi economici, ambientali che le Nazioni Unite propongono alla comunità internazionale in occasione della Giornata Mondiale dell'acqua e che viene accolta come un vangelo dalle istituzioni locali o nazionali ??

A giudizio del Contratto Mondiale dell'acqua, ciò che manca è una visione dell'acqua come un diritto umano, universale prima ancora di essere una "risorsa" da utilizzare a sostegno di uno sviluppo economico sostenibile. Questa visione è analoga a quella che la Caritas sollecita per il diritto al cibo, come risposta alla povertà crescente e per sottrarre il cibo alle leggi dell'economia come ha chiesto il Papa nel suo messaggio ai partecipanti all'Hangar Bicocca

L'acqua è una risorsa indispensabile per la Vita, per la pacifica convivenza dei popoli, è la risorsa indispensabile per produrre il cibo, per garantire la sovranità alimentare delle comunità. Non è una commodity, non è una risorsa naturale da affidare al mercato. *Senza acqua non c'è vita, senza acqua non può sopravvivere nessun essere vivente ed a poco serve impegnarsi per un modello di sviluppo più sostenibile delle risorse idriche del pianeta .*

Le Agenzie delle Nazioni Unite e la stessa comunità internazionale celebrando la Giornata Mondiale dell'acqua del 2015 dimenticano quindi che nel luglio del 2010, **l'Assemblea delle Nazioni Unite ha riconosciuto che l'acqua è un diritto umano universale** e che ogni cittadino ha quindi diritto all'acqua per uso umano e per i servizi igienici, per produrre cibo, come presupposto per la dignità della stessa vita umana.

Non potrà esserci nessun modello di sviluppo "sostenibile" se la comunità internazionale continuerà a voler coscientemente ignorare, anche in occasione della Giornata Mondiale che ***l'acqua è un diritto, l'acqua è un bene comune, non una merce, non una commodity***, e che è possibile rendere compatibile l'uso delle risorse idriche con un modello di sviluppo solo nel rispetto dei ***diritti della Natura .***

Perché a distanza di 5 anni dal riconoscimento del diritto umano all'acqua, la comunità internazionale e le stesse Nazioni unite non si impegnano ad implementare il diritto all'acqua ??

Perché, come sanciscono l'Organizzazione Mondiale della Sanità e il Fondo internazionale dell'infanzia delle Nazioni Unite nei rapporti del 2014 (Joint Monitoring Programme), ancora oggi, più di 748 milioni di persone non hanno accesso a fonti d'acqua potabile e oltre 2,6 miliardi di persone non hanno accesso ai servizi igienico-sanitari di base, che è la causa primaria di contaminazione dell'acqua e delle malattie legate all'acqua? Perché oggi circa 1,5 milioni di bambini sotto i 5 anni muoiono e 443 milioni di giorni di scuola sono persi ogni anno a causa delle malattie connesse all'acqua e ai servizi igienico-sanitari, come riportato nel 2013 dal relatore speciale sul diritto umano al Safe Drinking Water and Sanitation ??

Questa situazione di ingiustizia è in parte imputabile alla mancanza di risorse finanziarie da parte degli Stati ma la responsabilità risiede debolezza degli Stati che non esercitano la loro sovranità e sono succubi delle regole dei mercati, dell'economia, della finanza,

Certo i cambiamenti climatici sono concausa della crisi idrica ma le responsabilità maggiori risiedono nella distruzione degli ecosistemi, nei livelli di inquinamento delle falde, l'intensificarsi dei processi di accaparramento delle risorse idriche (land-grabbing). La sostenibilità economica, ambientale non può garantire da sola garantire ***l'accesso all'acqua attraverso***.

Come è possibile pensare ad un futuro di pacifica convivenza tra i popoli se le stime indicano che nel 2030 oltre il 40% della popolazione mondiale vivrà in area a stress idrico, che nel 2075 lo stress idrico potrebbe colpire oltre 7 miliardi di persone che popoleranno il Pianeta Terra ?

La crisi idrica mondiale che colpirà la comunità internazionale si configura quindi con modalità ancor più drammatiche della crisi economica e della crescita di questo decennio, come è stato riconosciuto da esperti e politici nell'incontro a Davos di quest'anno. **Dunque è necessario adottare una governance ed una politica mondiale dell'acqua.**

Come è stato descritto dall'intervento del prof. Scovazzi, grazie alla mobilitazione dei cittadini, l'Assemblea delle Nazioni Unite ha riconosciuto il diritto all'acqua e ai servizi igienico sanitari come «diritto umano universale» con la Risoluzione 64/292 (28 luglio 2010) cui ha fatto seguito la successiva Risoluzione 15/9 (settembre 2010) del Consiglio dei Diritti dell'Uomo e i rapporti della Rapporteur delle NU per il diritto umano all'acqua.

Le risoluzioni dell'ONU, così come le Convenzioni internazionali, non sono però di per sé giuridicamente vincolanti. Esprimono infatti un consenso generale degli Stati che stimola i Governi affinché, attraverso l'adozione di politiche pubbliche e normative «interne» adeguate, garantiscano il diritto all'acqua. A distanza di 5 anni dalla risoluzione ONU, in assenza di una chiara definizione del contenuto normativo di questo «diritto umano fondamentale», sono pochi i passi avanti che si sono registrati a supporto di questa risoluzione.

L'orientamento della comunità internazionale, sostenuto soprattutto dalle grandi imprese multinazionali, è quello di contrastare ogni proposta di implementazione dei diritti umani e quindi di quantificazione del diritto umano all'acqua e ai servizi igienico-sanitari, di copertura dei costi, di definire ***strumenti di garanzia e di sanzionabilità*** delle violazioni, a livello individuale e collettivo.

La eliminazione di ogni riferimento al diritto umano all'acqua, inizialmente esplicitato come obiettivo 6 della nuova Agenda post-2015, e la sostituzione con un impegno più generico come *“assicurare l'accesso ed una gestione efficace dell'acqua e dei servizi sanitari”*, è la risposta più tangibile dell'orientamento della comunità internazionale di non voler considerare l'acqua un

diritto umano ma un solo una commodity, un servizio a cui si accede solo attraverso il pagamento di una tariffa commerciale, il che consente l'accesso solo ai cittadini solventi, non ai poveri.

Il Comitato Italiano per il Contratto Mondiale dell'acqua ritiene che si urgente impegnarsi per la concretizzazione di tale diritto umano attraverso uno **strumento giuridico vincolante** che stabilisca diritti e obblighi per gli Stati e attribuisca diritti, sostanziali e procedurali, a gli individui e comunità che ne sono beneficiari.

Siamo convinti che non si possa lasciare che siano le imprese e i mercati ad appropriarsi dell'acqua e a definirne le modalità di accesso. Tocca ai Movimenti dell'acqua, che con la loro mobilitazione sono stati capaci di creare far riconoscere il diritto all'acqua, impegnarsi per ottenere, che gli Stati si impegnino a ratificare nell'assemblea delle Nazioni Unite, l'approvazione di un **trattato internazionale** che regolamenti gli aspetti sostanziali legati al diritto all'acqua.

Lo strumento che è stato elaborato, durante un anno di lavoro congiunto col Dipartimento delle Scienze Giuridiche Nazionali e Internazionali dell'Università Bicocca di Milano, è quello di un **2° Protocollo opzionale al Patto Internazionale sui Diritti economici, sociali, culturali** (PIDESC).

E' stata quindi redatta una Bozza del Protocollo, strutturato su 32 articoli e da un Commentario e questi due strumenti richiamano i principi e definiscono le modalità di concretizzazione del diritto umano all'acqua e ai servizi igienici . In particolare il Protocollo :

- **definisce** l'acqua un bene comune pubblico da usare in solidarietà
- **afferma** l'inderogabilità del diritto umano all'acqua, anche in situazioni eccezionali (guerra)
- **afferma** il principio della precauzione e sostenibilità rispetto al diritto delle future generazioni
- **definisce** la nozione di progressiva implementazione del diritto in relazione alla sostenibilità e non può essere interpretata come una dilazione indefinita delle misure da intraprendere
- **introduce** il principio di non-discriminazione e la tutela e la priorità dei gruppi vulnerabili
- **stabilisce** la priorità dell'uso umano associato a nutrizione, uso alimentare, igiene personale
- **quantifica** la possibilità di accesso alle risorse idriche nei limiti di una distanza di 1000 metri e 500 per i servizi igienici
- **obbliga gli Stati a tutela del diritto all'acqua**

a dotarsi di misure non regressive rispetto alle legislazioni vigenti; a fornirsi di una legislazione adeguata per assicurare il diritto, includendo meccanismi di partecipazione pubblica; a promuovere la creazione di servizi pubblici e comunitari per la fornitura del servizio idrici ; monitorare la gestione operata da terzi in riferimento al rispetto del diritto e alle concessioni di fonti di acqua e l'implementazione degli obblighi attraverso organismi indipendenti; a prevenire e sanzionare le violazioni dei diritti soggettivi e collettivi; operare compensazioni e misure di riparazioni secondo principi sanciti dall'ONU; prevenire azioni di individui o imprese che possano interferire col diritto umano all'acqua e alla igiene personale; fornire, ogni due anni, al Comitato per i Diritti economici, sociali e culturali un rapporto sulla attuazione del Protocollo; a promuovere il diritto all'acqua attraverso la cooperazione internazionale e valutare la fattibilità di un Fondo di solidarietà internazionale per garantire il diritto nelle aree più povere.

- **afferma il diritto di tutti** a una informazione completa e trasparente e alla partecipazione ai processi decisionali, che devono essere democratici e partecipati
- **consente a chiunque** di riferire ed informare il Comitato per i Diritti economici, sociali e culturali, riguardo alle inadempienze degli Stati. Il Comitato ha la facoltà di avviare indagini e richiamare l'attenzione dell'Assemblea Generale dell'ONU, attraverso il Segretario Generale.

Siamo consapevoli che il percorso è complesso e richiederà l'adesione e il sostegno iniziale di un numero adeguato di Governi e poi il coinvolgimento delle Nazioni Unite, tramite il Consiglio dei

Diritti Umani e l'Assemblea Generale, dove il Protocollo dovrebbe essere negoziato e aperto alla firma degli Stati. Dunque sarà un processo lungo che richiederà diversi anni di lavoro.

In occasione della Giornata Mondiale dell'acqua, **vogliamo lanciare con forza un percorso di mobilitazione verso la concretizzazione del diritto umano all'acqua con obiettivo di impegnare la comunità internazionale ad adottare uno strumento di diritto internazionale entro il 2015.**

A partire da questa Giornata Mondiale il nostro impegno, per tutto il 2015, è quindi finalizzato :

- in primis a sollecitare il nostro Governo Italiano ma anche i paesi Latino-Americani dell'ALBA ad avviare un processo negoziale per la ratifica di un Protocollo per il diritto all'acqua. In questa prospettiva abbiamo presentato la proposta del Protocollo alla Segreteria di Stato del Vaticano e proposto alla Caritas ambrosiana e a quella Italiana di associare il Diritto all'acqua al diritto al cibo.
- ad implementare il diritto all'acqua nella agenda post 2015 con un side-event che si svolgerà il 23 marzo davanti l'assemblea ONU per sollecitare, rispetto all'accesso all'acqua come Obiettivo 6 preso in carico dagli Stati, l'adozione di indici misurabili
- ad promuovere l'approfondimento del Protocollo, nel merito, presso il nuovo rapporteur delle NU sull'acqua, il brasiliano prof. Heller e attraverso un side-event a Ginevra presso il Consiglio dei Diritti umani a metà giugno.
- a costruire una rete internazionale di cittadini, movimenti e Reti che sostengano questa proposta nei confronti dei rispettivi Governi e nel contempo impegnino i loro amministratori, cioè i sindaci ad adottare Water e Food Policy che concretizzano i diritti.

Occorre superare l'approccio politico di impegnarsi solo per l'accesso all'acqua, al cibo attraverso buone pratiche o provvedimenti assistenziali.

Non è la "green economy" applicata alla gestione delle risorse idriche e del cibo, la soluzione per contrastare la crisi idrica o garantire a tutti l'accesso all'acqua. .

L'esperienza messa in atto dal Presidente Lula in Brasile, durante la sua presidenza, dimostra che è possibile debellare la fame e la mancanza di acqua nell'arco di un mandato politico.

Raggiungere e concretizzare l'obiettivo del diritto umano all'acqua e ai servizi igienici, richiede **risposte politiche, non paleativi affidandone la gestione al mercato.**

E' necessario quindi consolidare quadri legislativi e strumenti di diritto internazionale in grado : di impegnare la comunità internazionale e di garantire la sovranità nazionale dei singoli Stati rispetto a quadri legislativi con cui garantiscono il diritto all'acqua, al cibo , alla terra per tutti.

Da questi stessi presupposti è nata la piattaforma fra Movimenti impegnati a difesa della terra e dell'acqua che ha preso il via a Dakar nell'ottobre 2014, e che si consoliderà nel prossimo Forum Sociale di Tunisi (24-28 Marzo) con un Piano di azione a supporto dei **diritti umani**

Tocca ai movimenti ed alla società civile, cioè ai cittadini, nei rispettivi territori riuscire ad impegnare la classe politica per costruire politiche che vadano al di là di generici impegni.

La mobilitazione per i diritti umani è un impegno di tutti che deve avere la stessa forza dell'acqua che rigenerarsi. Un sogno può diventare realtà-solo se è condiviso da molti. **Dunque cominciamo a lavorare, augurando che papa Francesco, con la sua enciclica possa aiutarci ad accelerare questi processi. Grazie per l'attenzione.**